

ISSN 035-6697

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Annata CXV- Fasc. 1 - Marzo 2008


PACIN editore

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Annata CXV - Fasc. 1 - Marzo 2008

Articoli. – F. CELATA, *L'individuazione di partizioni del territorio nelle politiche di sviluppo locale in Italia: ipotesi interpretative* (The identification of area divisions and local development policies in Italy). – A. FAVRETTO, *Cartografia non omogenea in ambiente GIS. Alcune riflessioni su problemi di georeferenziazione ed accostamento di carte in zone di confine* (Non homogeneous cartography in a GIS environment. Considerations on map mosaic problems in border areas).

Note. – I. SALERNO, *Popolo Mapuche, cultura e turismo* (Mapuche, Culture and Tourism).

Opinioni e dibattiti. – E. CASTI, *Sulla semiotica cartografica. In margine a un articolo di Massimo Quaini*. – G. CORNA PELLEGRINI, *Turismo pesante nel mondo*. – B. VECCHIO, *Città, Sicilia, Mediterraneo*.

Notiziario. – Il Congresso internazionale *Advances in Tourism Economics* (C. Pesaresi, M. Marta). – La Giornata di studio *L'America Latina oggi nel mondo: risorse e sviluppo, società e culture – Gli italiani in America* (M. Rossi) – La prima Conferenza internazionale sulla Geografia in Europa (L. Bagnoli) – La seconda edizione della Conferenza internazionale *La città cosmopolita. Geografie del contatto culturale* (S. Aru).

Informazione bibliografica. – A VALLEGA, *Le grammatiche della geografia* (M. Ronza). – A. VALLEGA, *La geografia del tempo. Saggio di geografia culturale* (A. Turco). – *Categorie geografiche e problematiche di organizzazione territoriale. Scritti in onore di Ricciarda Simoncelli* (M. Meini). – C. COPETA (a cura di), *Geografie e ambienti. Avanzamenti multidisciplinari* (F. Micelli). – M. HALL, *Earth repair. A transatlantic history of environmental restoration* (M. Armihero). – A. FARINA, *Il paesaggio cognitivo. Una nuova entità ecologica* (B. Castiglioni). – F. CANIGIANI, *Ambiente e paesaggio* (L. Rombai). – E. DANSERO, G. DI MEGLIO, E. DONINI, F. GOVERNA (a cura di), *Geografia, società, politica. La ricerca in geografia come impegno sociale* (F.L. Cavallo). – H. RIVIÈRE D'ARC, M. MEMOLI (a cura di), *Le pari urbain en Amérique latine. Vivre dans le centre des villes* (T. Isenburg). – R. CARNOVALINI, R. FERRARIS, *Il glorioso rimpatrio. 20 giorni a piedi tra Francia e Piemonte ripercorrendo le tappe del ritorno dei valdesi dall'esilio*; D. MARANI, *Sentieri partigiani in Italia. A piedi su alcuni dei più bei percorsi della Resistenza*; P. RAITANO, C. CALVI, *Rose & lavoro. Dal Kenya all'Italia l'incredibile viaggio dei fiori* (T. Isenburg). – M. JOHN-GRIMM, *Tourismus-Destinationen zwischen Profilierung und Austauschbarkeit. Ein geographischer Diskurs zu den aktuellen Herausforderungen auf dem Tourismusmarkt am Beispiel der Destination-Hamburg* (P. Innocenti). – C. SANTORO LEZZI (a cura di), *Albania in transizione. Riflessioni di viaggio* (G. Rocca). – S. RUSSO (a cura di), *Per un atlante dell'agricoltura italiana. Il seminativo nel primo Ottocento* (T. Isenburg). – E. LEMMI, M. DE LEO, *Università italiane e mobilità studentesca. Geografia del riequilibrio e della competizione* (A. Montanari). – M. PETRELLA, C. SANTINI, S. TORRESANI, *Geografie di un territorio. Studi e ricerche per un dizionario storico dei cartografi in Emilia-Romagna* (L. Rossi). – U. MATTANA, *Il paesaggio dell'abbandono nelle Prealpi trevigiane orientali. Tra il Passo di San Boldo e la Sella di Fadalto* (G. Scaramellini). – F. M. C. SANTAGATI, *Il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo* (S. Rinauro). – A. PASQUALI, *Atlante del viaggiatore letterario. Dai testi di Paolo Volponi al territorio. Le Terre dei Montefeltro* (M. Fumagalli).

INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA

ADALBERTO VALLEGA, *Le grammatiche della geografia*. Bologna, Patron, 2004, 270 pp., ill.

Dimensioni epistemologiche e ricadute applicative, strutture spaziali e manti simbolici, diversità naturali e fisionomie culturali costituiscono le antitesi che, esplorate a fondo nelle precedenti esperienze editoriali del Vallega, si ricompongono nell'architettura limpida e complessa del volume *Le grammatiche della geografia*. Le tensioni che animano il dibattito scientifico alla scala internazionale scaturiscono da campi tematici che hanno segnato il percorso culturale dell'autore; il dualismo delle piattaforme concettuali su cui è possibile costruire il discorso geografico non è chiuso in se stesso, ma si ripropone nella rappresentazione cartografica della territorializzazione, come pure negli interventi di gestione e progettazione. Prospettiva razionalista e prospettiva umanistica si rivelano grammatiche divergenti per fondamenti teorici, metodologie, strumenti e logiche attuative che scaturiscono dall'analisi di aspetti tangibili e intangibili della realtà.

Procedendo nella metafora, Vallega esamina nella prima sezione del testo "*parole e sintassi*", ovvero gli assiomi e le costanti che definiscono l'impronta del discorso geografico. Riferendosi ai concetti di localizzazione, distribuzione e concentrazione, muovendosi tra nodi e magneti, reti e gerarchie, la visione strutturalista ha prodotto "archetipi forti" per spiegare in termini analitici l'organizzazione territoriale e le tendenze evolutive. È un'inversione del rapporto soggetto/oggetto il fattore di divaricazione tra le due grammatiche; qualora l'oggetto non sia caratterizzato da valenze intrinseche, ma ne assuma sempre diverse in relazione alle dimensioni esistenziali, ai filtri culturali e percettivi del soggetto, cadono rapporti di casualità e modelli basati su omogeneità strutturali.

Fornite le basi speculative per consentire alle giovani generazioni un approccio critico e problematico alla ricchezza della disciplina, il Vallega si inoltra nelle problematiche della rappresentazione cartografica, partendo dal presupposto che la carta possieda una natura semiotica connessa al patrimonio segnico e che questo possa assumere carattere denotante o connotante in relazione alla grammatica adottata. È il GIS a fornire per l'autore la prospettiva dell'integrazione; i riferimenti iconografici e testuali, associati ai singoli punti e inseriti nelle banche dati, possono sganciare la rappresentazione dal carattere prevalentemente informativo della visione razionalista per potenziarne le valenze comunicative nell'ottica umanistica.

Nei *Discorsi sui processi* sono i fattori che innescano le dinamiche della territorializzazione definire le relazioni sempre originali e mutevoli tra natura e cultura. Muovendosi su due piani, quello scientifico e quello politico, il Vallega dimostra quanto l'iter teorico-metodologico delle discipline geografiche contribuisca ad orientare la pianificazione rivolta alla tutela attiva e alla fruizione competitiva della diversità paesistica. Esaltate le relazioni deterministe tra le componenti naturali, sono gli elementi culturali indagati nella loro distribuzione e diffusione territoriale, sono le manifestazioni tangibili dell'organizzazione sociale e istituzionale, del patrimonio conoscitivo e tecnologico a connotare le analisi della grammatica razionalista. Con l'affermarsi dell'indirizzo semiotico e di quello spiritualista, la cultura è considerata essenzialmente una trama di simboli e valori che arricchiscono le forme di significati; anche gli elementi naturali si caricano di implicazioni culturali in quanto la natura non è

percepita come mero contesto in cui si inseriscono le scelte della componente antropica, ma come parte integrante di un processo di semantizzazione dei luoghi.

È, tuttavia, l'attenzione accordata agli aspetti non tangibili della cultura a costituire per Vallega l'aspetto più innovativo e carico di prospettive nella dimensione attuativa. Se negli anni Novanta al concetto di "diversità biologica" affermato nella Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo è andato progressivamente affiancandosi quello di "diversità culturale" promosso dall'UNESCO, è la tutela e valorizzazione della cultura intangibile a connotare le politiche più innovative nel settore. La prospettiva umanistica dell'indagine geografica necessita, pertanto, di consolidare un patrimonio di metodologie e strumenti che non ha ancora mostrato appieno il suo potenziale nel campo della prassi al fine di sostenere le carenze dell'approccio razionalista. In tale prospettiva la città, indagata nella duplice accezione di struttura territoriale e manto di simboli e valori, rappresenta per Vallega il segno di territorializzazione più significativo per comprendere le valenze e i limiti delle due grammatiche. Il passaggio dall'analisi formale a quella funzionale segna l'imporsi del razionalismo geografico anche nell'urbanistica quale supporto per imprimere efficienza all'organizzazione urbana e ottimizzarne gli assetti. Nella visione umanistica è, al contrario, il disegno planimetrico la solida piattaforma su cui impostare il discorso relativo ai luoghi urbani e ai relativi processi di semantizzazione.

Solo la convergenza tra le due modalità di indagine può, tuttavia, contribuire all'analisi degli spazi multietnici che connotano il tessuto dei sistemi urbani, alterandone la composizione sociale e il profilo culturale; se le variazioni delle strutture demografiche consentono di valutare l'entità del fenomeno migratorio, sono i segni impressi dalle nuove etnie e i valori attribuiti alle forme preesistenti a rendere la città un "mosaico di simboli e significati" troppo complesso per rispondere ai criteri della zonazione. Sperimentando prospettive innovative di analisi in questo campo di indagine, le scienze geografiche possono proporsi quale fulcro di una rete di connessioni interdisciplinari sempre più ampia, funzionale alla gestione innovativa della diversità.

Nei *Discorsi sui contesti* la regione e il paesaggio, categorie di riferimento primario per la pianificazione territoriale, costituiscono le basi antinomiche del discorso razionalista e di quello umanistico. Dalla regione naturale a quella sistemica, i principi cartesiani di casualità, riduzione ed evidenza sostengono la ricerca geografica e innervano le scelte strategiche dell'organizzazione territoriale. Area di gravitazione di un magnete urbano, di un polo industriale, di un nodo di traffico, la regione dello strutturalismo si basa sul peso delle relazioni impresse all'intorno da un elemento forte e centrale e costituisce una realtà colta in sé e per sé, sganciata dalle dimensioni percettive e valoriali della comunità. Intesa come "spazio vissuto", la regione assume una connotazione umanistica e all'omogeneità delle forme tangibili e di quelle funzionali si sostituisce l'omogeneità delle connotazioni simboliche radicate in una stessa base culturale. È il senso di appartenenza che salda le comunità ai luoghi a costituire, per Vallega, la variabile geografica di un processo di regionalizzazione proiettato al di là del razionalismo strutturalista e proteso verso la postmodernità.

Le sollecitazioni che il paesaggio suscita a livello percettivo, emotivo e spirituale ne esaltano le potenzialità d'analisi nell'ambito della grammatica umanistica; le componenti naturali e culturali che ne definiscono l'armatura si rivelano matrici d'identità, conferendo individualità e personalità ai luoghi. Le qualità territoriali insite nel paesaggio non possono prescindere dalle comunità che le vivificano, attribuendo valori attinenti alla sfera economica e a quella esistenziale. Oggetto d'interesse scientifico e gestionale, il paesaggio si rivela un crocevia semantico tra filiere concettuali rispondenti alle grammatiche che permeano il dibattito geografico, tra teoria e prassi strettamente connesse nel percorso culturale del Vallega e nell'argomentazione serrata del volume. (MARIA RONZA).